

Modello tedesco per il canone Rai

Vittorio Emiliani



NEL MARE DI CHIACCHIERE CHE INONDA LE SPIAGGE DELLA POVERA RAI RISCHIANO DI SMARRIRSI DUE PUNTI FERMI, ineludibili in un vero servizio pubblico: a) l'autonomia della emittente radio-televisiva pubblica dal governo oltre che dai partiti, garantita da un organismo sovraordinato (sia esso una fondazione di tipo inglese o svedese, oppure un consiglio superiore dell'audiovisivo); b) l'autonomia dell'azienda di Stato rispetto al mercato pubblicitario, e alle inevitabili distorsioni che esso provoca nella stessa missione di servizio pubblico, garantita da un canone congruo pagato sul serio dagli utenti. Il resto sono accessori, chiacchiere, più o meno leopoldine, ben vestite.

Qui ripeterò fino alla noia che il primo punto (autonomia dal governo e dai partiti) la Rai lo vede oggi col binocolo essendo sempre vigente l'iniqua legge Gasparri, tipica legge ad personam (per il presidente del Consiglio dell'epoca, Silvio Berlusconi) che ha incatenato l'azienda di Stato al governo, al Tesoro che ne è tuttora il vero azionista. Tanto che il governo Renzi ha potuto, con atto di imperio altrimenti impossibile, esigere dalla Rai 150 milioni di euro. Ribadirò che il secondo punto - mai spiegato con chiarezza agli stessi utenti dalla Rai - vede Viale Mazzini in posizioni di estrema debolezza rispetto alle consorelle tedesche (Ard e Zdf), inglesi (Bbc), francesi, austriache, scandinave, ecc. col misero canone di 113,5 euro, il più basso e il più evaso d'Europa (26%, forse ormai 30% rispetto all'8% delle medie europee) e pertanto forzata a fare alti ascolti, i più alti d'Europa, cioè a commercializzarsi per non affogare. Il canone infatti viene versato con puntualità soltanto in Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Alto Adige, Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Lazio, con punte incredibili di «fedeltà» nei capoluoghi di Viterbo e di Ferrara (oltre il

93-94%) e addirittura dalla quasi totalità delle famiglie (99,1%) in due Comuni ferraresi, Berra e Portomaggiore. All'opposto, nei Comuni del Casertano lo si evade per il 90% e più, e a Napoli o a Catania città per il 60% o poco meno, ecc.

Eppure, paradossalmente, secondo una indagine Censis del 2011 il canone Rai rappresenta per il 47,3% degli intervistati la tassa «più odiosa» (roba da matti). Seguita solo a grandissima distanza dal bollo auto detestato dal 14,5% e dall'Ici esecrata dal 12,7. Salvo poi rispondere ad altri sondaggi di ritenere nella maggioranza dei casi quello fornito dalla Rai un servizio pubblico accettabile. Paradosso nel paradosso: i giudizi più positivi sui palinsesti Rai vengono dalle zone di più alta, quasi totale, evasione del canone... Negli altri Paesi europei - dove il canone tv o radio-tv viaggia fra i 180 e il 240 euro e oltre, e dove lo paga la stragrande maggioranza degli utenti - possono ben sorridere dei «soliti italiani». Né i pasticci combinati con gli abbonamenti «speciali» - peraltro dovuti ovunque - non appannano queste verità, né quella che i vari governi non hanno dato una mano alla Rai per ridurre l'area della illegalità e che l'esecutivo in carica - come anni fa un governo Berlusconi (ministro Gasparri) - non ha concesso un cent di aumento.

In Germania, nel 2013, si è decisa una riforma che si dovrebbe realizzare anche in Italia: il canone non è più legato al possesso di un apparecchio televisivo bensì al servizio fornito dalle emittenti pubbliche Ard e Zdf rese peraltro autonome dal governo centrale e da quelli dei Land, da un complicato ma funzionante sistema di garanzie. Il canone è dovuto oggi per ogni alloggio posseduto o in affitto, mentre imprese, hotel, pubblici esercizi, veicoli, ecc. devono pagarne uno «speciale» (quello oggetto attualmente in Italia di vibrare proteste, al solito, e pure di riserve governative). Anche in Germania - dove l'evasione era già molto bassa - il giro di vite ha dato luogo a rimostranze, soprattutto da parte degli utenti «speciali» che prima non pagavano. Alla fine però, alla tedesca, l'evasione si è ulteriormente ridotta: dal 5% che

era all'1% appena. A fronte di questo vistoso successo, si progetta di ridurre il canone che negli anni scorsi era di 210-215 euro, vale a dire 100 euro più del nostro.

Anche in Italia si dovrebbe sostituire il canone Tv collegato al possesso di un apparecchio con un contributo culturale al Servizio Pubblico Radiotelevisivo basato sulle famiglie residenti con esenzione totale per le famiglie più povere e riduzioni per quelle sulla soglia di povertà. Ma occorrerebbe ovviamente poter ridurre parallelamente l'area della evasione concentrata al Sud (tranne la Puglia) e nelle aree del Nord dove ha fatto breccia la dissuasione «leghista».

Un altro elemento fondamentale rimane l'ascolto sistematico e operante dell'opinione degli utenti (di cui qualcuno, ragionevolmente, propone una rappresentanza nel CdA della Rai o della Fondazione di garanzia, se e quando ci si arriverà). Da anni si avanza l'idea di una rete Rai totalmente senza pubblicità, finanziata dal solo canone, con programmi di servizio pubblico. E in tal senso - lo ripeto - il CdA presieduto da Roberto Zaccaria ha presentato in tal senso, fin dalla primavera del 1998, un progetto definito di Nuova Rai Tre all'Authority. Alcuni autori/conducenti (Santoro, Minoli, Angela, ecc.) hanno proposto e riproposto un bollino blu per identificare i programmi di servizio pubblico finanziati dal canone. Non si è fatto nulla di nulla. Si è assistito inerti al deterioramento del canone, al montare dell'evasione, all'invecchiamento dei programmi e quindi dei fruitori. Cioè ad una perdita secca di competitività. Ora poi, a causa del «contributo» di 150 milioni richiesto dal governo si sussurra che verranno aboliti programmi sicuramente di servizio pubblico come, ad esempio, «Ambiente Italia», trasmissione di inchieste spesso incisive su temi che più coinvolgono un pubblico giovane. Già è stata declassata dal primo pomeriggio alla tarda mattinata di sabato (come avvenne anni fa per «Bellitalia»). Con tanti saluti agli utenti e alla missione storica di servizio pubblico. Mentre si chiacchiera, si chiacchiera...